Per spezzare l'ostinata intransigenza della Confindustria

Nuove manifestazioni decise a Milano Compatto sciopero all'Ansaldo di Genova

Le tre organizzazioni sindacali rinnovano l'impegno a condurre unitariamente l'azione degli elettromeccanici - Oggi il lavoro verrà sospeso nei cantieri Ansaldo di La Spezia e di Livorno

MILANO, 13 — I tre sindacati provinciali di categoria, FIM-CISL, FIOM-CGIL e UILM si sono riuniti il 13 dicembre per esaminare la situazione relativa alla lotta degli elettromeccanici. Le tre organizzazioni concordano sul giudizio positivo da darsi all'accordo concluso al ministero del Lavoro tra l'Intersind e i sindacati dei lavoratori, accettato ed applicato, nel contempo in numerose medie e piccole aziende della provincia di Milano.

Questo accordo — afferma il comunicato — conferma la validità dei principi per i quali la lotta degli elettromeccanici è sorta e si è sviluppata, ed isola sul piano morale e sindacale il padronato privato nella sua egoistica intransigenza.

Contro tale assurda opposizione le organizzazioni provinciali invitano i lavoratori elettromeccanici delle aziende private a continuare la lotta per costringere gli industriali ad accogliere le richieste dei sindacati. Le tre organizzazioni provinciali rimangono in contatto permanente per dirigere gli sviluppi dell'agitazione che potrà ulteriormente estendersi se la Confindustria non recederà dalla sua posizione

Le tre organizzazioni provinciali, sulla base degli accordi recentemente sottoscritti nelle aziende IRI, decideranno nei prossimi giorni di adottare adeguate misure sindacali nelle aziende siderurgiche private anche a seguito del mancato accoglimento delle richieste. Infine venerdì 16 dicembre le organizzazioni sindacali provinciali dei metalmeccanici provvederanno ad indire a Milano delle pubbliche manifestazioni di protesta nel corso delle quali verrà illustrato il contenuto del recente accordo IRI, firmato a Roma.

Quanto all'odierna giornata di lotta degli elettromeccanici essa è stata caratterizzata da assemblee di giovani che si sono svolte nel corso dello sciopero che anche oggi è iniziato alle 13. Per domani — nel corso dello sciopero — è annunciata una manifestazione a Sesto San Giovanni.

GENOVA — Il corteo operaio per le vie della città (Telefoto)

Lo sciopero all'Ansaldo

GENOVA, 13. — Alle 9,30 in punto di stamane i cancelli del cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente, del CMI di Voltri e di Fegino, della Fonderia Ansaldo e dell'Ansaldo servizi ausiliari si sono aperti per lasciare uscire le maestranze in sciopero. Mezz'ora più tardi, secondo le disposizioni impartite dalla segreteria provinciale della FIOM, i lavoratori dell'Ansaldo meccanico fermavano il lavoro. Alle 10 l'intero complesso era paralizzato dalla nuova azione di lotta delle sue maestranze, già protagoniste delle due imponenti giornate di lotta del 18 e del 25 novembre.

I lavoratori in sciopero si sono andati concentrando alla periferia industriale e di lì si sono mossi verso il centro della città, in piazza Caricamento dinanzi alla sede della direzione generale della Ansaldo. L'ingresso del palazzo era piantonato da agenti di P.S e carabinieri. Tra operai e funzionari della questura si sono svolti concitati colloqui per indurre il vice questore a chiedere un incontro tra i massimi dirigenti del gruppo e una delegazione di lavoratori. Alle 11,20 il vice questore si allontanava per mettersi in comunicazione con la presidenza dell'Ansaldo. Dieci minuti più tardi tornava per annunciare che l'incontro non era possibile

La presidenza dell'Ansaldo aveva rifiutato accampando il pretesto dello sciopero I lavoratori decidevano di rientrare nelle fabbriche e di inviare nel pomeriggio delegazioni per chiedere un immediato incontro tra i sindacati e il ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo.

Lo sciopero di oggi segna una ripresa del movimento nel gruppo Ansaldo e si tratta della prima manifestazione della lotta che i sindacati prevedono di sviluppare Domani mercoledì, saranno in sciopero i lavoratori dei cantieri Ansaldo di La Spezia e di Livorno.

Oggi riprendono le trattative per i dolciari

Oggi nella sede della Confindustria, le Associazioni nazionali degli industriali dolciari e le organizzazioni sindacali dei lavoratori si incontreranno per la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori dell'industria dolciaria

Le trattative come è noto furono interrotte per l'intransigenza padronale ed ebbero come conseguenza la realizzazione di tre scioperi nazionali

Non sono tutte « progresso » le novità tecniche dei padroni

Un prete definisce la TV spia un «delitto di lesa umanità»

Un convegno di studiosi all'Umanitaria sul caso della « Rosier » di Agrate - La relazione del prof. Musatti - Unanime condanna di medici, sociologhi, giuristi - Le giustificazioni « ideologiche » dei padroni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13. — *Sabato scorso, alla Società Umanitaria, abbiamo avuto un'altra prova di che cosa significhi la cosiddetta « neutralità » e « oggettività » del progresso tecnico in una struttura sociale capitalistica. Erano riuniti a convegno studiosi di varie tendenze e delle più diverse specialità per discutere di un tema nuovo per l'Italia, quello degli impianti per la ripresa televisiva nei reparti delle fabbriche. In fondo alla scala, un gruppo di ragazze — forse una ventina — seguiva attentamente il dibattito: erano le operaie della Rosier di Agrate, una media fabbrica di confezioni di serie che ha avuto il non piacevole privilegio di fare da cavia per questo nuovo esperimento del capitalismo italiano. Le stesse ragazze che avevano individuato fin dall'inizio il significato dell'iniziativa, definendo « television-spia » gli impianti installati nei reparti e scioperando unanimi per protesta.*

La relazione introduttiva — svolta dal professor Cesare Musatti, senza dubbio il maggior studioso di psicologia nel nostro Paese, — è servita a mettere in luce alcuni effetti, certamente non contestabili, dell'introduzione dei sistemi di controllo televisivo sul lavoro operaio.

La situazione dell'essere osservati — ha notato Musatti — crea determinate difficoltà e tensioni che tutti conoscono. In particolare, per chi è costretto a lavori automatici, la tensione crea un inceppo proprio in quei meccanismi automatici della psiche che dovrebbero essere abbandonati alla spontaneità. Se il mezzo dell'osservazione è quello televisivo la situazione si aggrava, e si rende impossibile o quasi l'adattamento che subentra in genere quando l'osservazione del capo-reparto e del sorvegliante diventa un fatto normale e non preoccupante.

Attraverso la TV, che è osservato non sa di esserlo, non sa chi lo osserva, non può controllare l'osservazione e il suo stesso comportamento Si crea così uno stato d'insicurezza e di emotività permanente che può portare e porta in concreto a forme traumatiche simili a quelle del delirio persecutorio, in cui il malato teme continuamente di essere spiato e controllato anche nei suoi più riposti pensieri.

Ma il punto più grave è forse quello sottolineato da Musatti nell'ultima parte della sua relazione: se la contestazione disciplinare è fatta all'operaio dal capo-reparto — ha osservato il relatore — la contestazione è sempre possibile, ed è garantito quel diritto all'autodifesa che è un principio fondamentale di ogni ordinamento giuridico Nel caso dell'accusa fatta sulla base della TV, questo diritto è violato, e l'operaio non ha alcuna possibilità di contestare l'addebito.

Può essere interessante segnalare gli argomenti opposti dalla parte padronale alla serrata disamina del relatore. Il dott. Montori, direttore della Rosier, non è certo un grande avvocato, e nel suo intervento aveva soprattutto l'aria di voler giustificare una spesa ormai fatta. L'argomento usato era già stato smontato dalla relazione, ma il dottor Montori ha voluto insistervi: « Se noi usassimo la TV solo per il controllo della produzione, per ovviare agli ingorghi nelle catene di lavorazione, i sindacati sarebbero disposti ad accettare le telecamere? ». L'argomento aveva un suo pregio, quello di tentare l'approfondimento di una certa differenza d'impostazione affiorata negli interventi dei sindacalisti. Stella Vecchio, del sindacato dell'abbigliamento della CGIL, aveva posto in termini ineccepibili il problema. « Si può e si deve accettare la TV nelle fabbriche quando si tratti, come in certe aziende siderurgiche e chimiche molto avanzate, di sostituire al controllo operaio sull'andamento della produzione un controllo meccanico. Nel caso della Rosier, come in genere nelle aziende dell'abbigliamento, il controllo sulla produzione non può essere disgiunto da quello disciplinare sugli operai. Quanto agli ingorghi nelle catene, qualsiasi capo reparto, con l'aiuto di un telefono, può perfettamente risolvere il problema ».

Un intervento di particolare interesse è stato quello del prof. Scarpellini, un sacerdote docente all'Università del Sacro Cuore, che ha parlato di « peccato di lesa umanità ». Leone Diena, uno studioso di sociologia che fa capo all'Umanitaria, ha detto parole durissime contro la malafede di chi vuol far passare per esigenze tecniche, « neutrali », quelli che sono precisi interessi di classe. Il dott. Aromando, un medico psichiatra, ha ammonito a non sottovalutare i pericoli per la salute fisica e mentale impliciti in una concezione abbrutente del lavoro.

Ha concluso il prof. Musatti, riassumendo il dibattito e riaffermando le posizioni già espresse nella relazione. « La posizione dei lavoratori non è "contro il progresso tecnico" — egli ha detto — ma bisogna intendersi bene, a questo proposito. Non ogni nuovo strumento per aumentare i profitti è progresso. E la TV nelle fabbriche — quali che siano le intenzioni di chi l'ha inventata — non può che essere strumento di oppressione, da combattere senza esitazione alcuna ».

M. NOTARIANNI

Un primo successo dell'azione degli insegnanti

Bosco costretto a iniziare trattative con tutti i sindacati della scuola

Le rivendicazioni avanzate — Gli impegni presi dal ministro prima della convocazione — Nei giorni scorsi era stato confermato lo sciopero per il 20 e 21 dicembre

Un primo successo è stato ottenuto dai sindacati della scuola.

Ieri sera alle 18.30 al ministero del Lavoro sono iniziate le trattative tra il sen. Bosco e i rappresentanti dei sindacati della scuola. La convocazione del ministro è stata fatta nella tarda mattinata dopo un colloquio con alcuni dirigenti sindacali tra i quali quelli del Sindacato autonomo scuola media italiana, dell'Associaz. nazionale insegnanti tecnico-pratici, ed è stata decisa dopo che gli insegnanti avevano proclamato uno sciopero nazionale per il 20 e il 21, successivamente confermato

Alle 18.45 di ieri il ministro Bosco ha iniziato le trattative con i sindacati della Scuola.

Per primi ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali aderenti al Comitato intesa della Scuola (Sindacato nazionale scuola media, Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, Sindacato nazionale scuola elementare, Sindacato autonomo scuola elementare e Sindacato nazionale istruzione artistica).

Subito dopo il sen. Bosco ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali aderenti all'Alleanza intersindacale della scuola secondaria (Sindacato autonomo scuola media italiana, Associazione nazionale capi istituto scuola media italiana, Associazione nazionale professori stabilizzati e Associazione nazionale insegnanti tecnico-pratici).

Al termine degli incontri è stato diffuso un comunicato ministeriale nel quale si afferma che i disegni di legge sullo stato giuridico degli insegnanti saranno discussi alla Camera dopo che la competente commissione avrà ultimato il dibattito sul piano della scuola e quindi dopo la ripresa parlamentare che seguirà le feste natalizie Nel frattempo — dice la nota — potrà avere inizio l'esame delle richieste economiche «nell'ambito delle possibilità di bilancio ». Quanto ai sindacati essi si sono limitati a dire che nella giornata di oggi riuniranno i rispettivi organi dirigenti per valutare la situazione.

Oggi il Direttivo della CGIL

Questa mattina alle ore 9.30 il Consiglio direttivo nazionale della CGIL comincerà i suo lavori al Ridotto del teatro Eliseo di Roma

Il Segretario generale onorevole Agostino Novella svolgerà la relazione introduttiva sul punto all'o d g.: 1) le lotte rivendicative unitarie dei lavoratori per il miglioramento delle retribuzioni e per il rinnovamento del sistema contrattuale e previdenziale; b) il rafforzamento delle strutture organizzative della CGIL e il reclutamento di massa per lo sviluppo delle lotte sindacali.

I lavori del Consiglio direttivo confederale proseguiranno e si concluderanno giovedì 15.

Cambio della guardia alla Confindustria ?

L'annuale assemblea della Confindustria sarà tenuta all'inizio del prossimo febbraio, probabilmente dal 7 al 9.

La massima assise padronale assume quest'anno un particolare valore in quanto scade il mandato triennale degli attuali organi di presidenza. De Micheli — secondo quanto afferma l'agenzia Italia — darebbe le dimissioni.

Quale suo successore alla presidenza dell'organizzazione industriale si fa il nome del dott. Cicogna di Milano.

I lavoratori hanno continuato lo sciopero

L'Intersind ha chiesto il rinvio delle trattative per l'OMF di Pistoia

PISTOIA, 13 — L'incontro tra le parti, convocato per questa mattina dall'ufficio del lavoro per la vertenza in atto alle OMFP, non ha avuto luogo. L'Intersind ne ha chiesto il rinvio per cui l'incontro è stato aggiornato a giovedì mattina alle ore 10. L'atteggiamento dell'Intersind ha suscitato sfavorevole impressione tra le maestranze e tra i sindacati: l'opinione generale è che essa intenda mantenere una posizione di intransigenza, rifiutando persino di dare inizio a trattative. Per questa ragione anche oggi ha avuto luogo lo sciopero di 4 ore che sarà ripetuto ogni giorno a tempo indeterminato secondo quanto deciso dai tre sindacati. Le maestranze hanno aderito allo sciopero con la consueta compattezza, confermando la volontà di proseguire la lotta con decisione fino al riconoscimento delle loro rivendicazioni. Nel pomeriggio è partito per Roma il sindaco Corrado Gelli che, sulla base del mandato ricevuto alla unanimità dal consiglio comunale, sottoporrà al ministro on. Sullo i termini della vertenza, sollecitando un intervento che possa avviarla verso una rapida e soddisfacente soluzione Accompagna il sindaco l'on Cesare Dami

Nuovo sciopero alla FATME

Ieri le maestranze della FATME di Roma, nel quadro della lotta nazionale degli elettromeccanici, hanno effettuato due ore di sciopero. Altre due ore di sciopero erano state effettuate l'altro ieri.

Scioperi alla CLEDCA e alla SAFFA

L'azione rivendicativa per i salari e nuovi rapporti di lavoro investe due importanti gruppi, che sono la CLEDCA e la SAFFA. A.... CLEDCA lo sciopero si è svolto ieri con le seguenti percentuali: Roma 100 per cento, Livorno 100 per cento, Porto Marghera 100 per cento, mentre non è stato effettuato nello stabilimento di Mestre. Alla SAFFA, il gruppo che monopolizza la fabbricazione dei fiammiferi e che possiede stabilimenti a Magenta (Milano), Moncalieri (Torino), Jesi (Macerata), Fucecchio (Firenze), Perugia, Spoleto (Perugia), Napoli e Benevento una prima sospensione del lavoro è stata proclamata per tre ore di ciascun turno di lavoro del 16 dicembre.

Riuniti in cooperativa, chiedono la terra del padrone

I mezzadri di Salci avviano la liquidazione della mezzadria

1300 ettari mal coltivati, 50 case coloniche inabitabili - La lotta contro il marchese Paganini Funzione delle amministrazioni democratiche - E' in gioco lo sviluppo produttivo dell'agricoltura

(Dal nostro inviato)

CITTA' DELLA PIEVE, 13 — *Se volete rendervi conto di come e perchè la mezzadria ha chiuso il suo ciclo — e non resta da far altro che liquidarla e seppellirla — dovete venir qui, e farvi accompagnare a Salci, il borgo che è al centro delle tenute del marchese Roberto Paganini. Dei mezzadri di Salci hanno già parlato i giornali: si sono riuniti in assemblea, hanno deciso di chiedere la terra del marchese e di costituirsi in cooperativa per gestire l'azienda. Dunque essi la battaglia contro l'istituto della mezzadria la stanno conducendo in forma avanzata, e hanno già indicato una via di soluzione del problema più grosso: che cosa bisogna sostituire al putrefatto sistema medioevale di conduzione della terra. Valeva la pena di venire a vedere.*

Prima di tutto il borgo, il feudo. Siamo esattamente nell'Evo di Mezzo. Il castello del signore su un'altura, e ai suoi piedi, sul fianco della collina, la corte: un rettangolo di case basse, chiuso da ogni lato, con le porte d'accesso merlate, il campanile della chiesa nel centro, il pozzo rotondo, e basta. Le botteghe artigiane, i piccoli negozi, le abitazioni dei braccianti, il fango. Esattamente come ottocento anni fa, al tempo dei servi della gleba. Ogni muro, ogni mattone, ogni stanza, appartiene al marchese. Questo è Salci. Molto, molto pittoresco e affascinante, se si trattasse di un museo. Purtroppo, invece, la gente ci vive.

Intorno si stendono i 1300 ettari del Paganini, e sparse nella campagna le case coloniche delle cinquanta famiglie mezzadrili che coltivano quei 1300 ettari. Parecchie di queste case sono abituri indescrivibili, alcune minacciano di crollare. Grossi pali s'alzano nelle cucine a sorreggere le travi pericolanti del tetto. Altre case, meno malandate, sono tuttavia prive di luce elettrica. D'impianti igienici non ne parliamo nemmeno. L'acqua bisogna andarla a prendere lontano. Le strade interpoderali sono in uno stato pietoso, e alcune famiglie, quando piove, restano praticamente isolate Nelle stalle le bestie s'ammucchiano senz'aria, senza luce, senza nessuna delle attrezzature richieste dalla zootecnia moderna Non esistono concimaie coperte Il Marchese aveva promesso che avrebbe riattato una casa colonica all'anno Ci vorrebbe mezzo secolo!

La situazione delle abitazioni, la situazione sociale è il riflesso delle condizioni deplorevoli in cui versa l'agricoltura. Le coltivazioni sono quelle tradizionali: grano, foraggio, un po' d'olivo e di vite, tabacco, bietola, e il bestiame. Ma manca un criterio generale di conduzione, manca una visione organica di un'azienda che nel suo insieme sarebbe vastissima e offrirebbe ampie possibilità e invece resta spezzettata e depressa.

SALCI (Città della Pieve) — Il castello del marchese Paganini

L'urto tra il contratto di mezzadria e le esigenze del progresso agricolo si manifesta in tutta la sua virulenza. L'assenza d'un indirizzo produttivo sta già portando all'abbandono dei fondi meno redditizi, e la tendenza è all'spopolamento. Non è vero, almeno in queste campagne, che le macchine scacciino la manodopera: al contrario, l'avvio ad una seria meccanizzazione offrirebbe qui possibilità di lavoro e di vita migliore che oggi non esistono. Quel po' di macchine che hanno cominciato ad apparire nelle terre di Salci sono state i mezzadri a portarcele; e lo stesso per quel po' di trasformazioni che è stato possibile eseguire, per quel tanto di sviluppo zootecnico che è stato realizzato. I mezzadri non si sono dunque limitati a fornire il lavoro e a partecipare alle spese d'esercizio, essi hanno fornito capitali di investimento, proprio là dove era ed è carente l'iniziativa padronale Conseguenza: i mezzadri sono oggi comproprietari di scorte vive (bestiame) e di attrezzature zootecniche per oltre 100 milioni di lire.

Un patto feudale

Ed ecco l'altra grande contraddizione Gli attuali contratti di mezzadria, gli attuali capitolati colonici non riconoscono questa figura di imprenditore che il mezzadro sempre più è venuto assumendo. Il colono, qualche cosa sano suo apporti, dovrebbe continuare a ricevere solo quel 53 per cento che la legge gli assegna, e neppure su tutti i prodotti Estendere le culture industriali, ad esempio il tabacco, aumenta il reddito: ma aumenta anche le giornate lavorative necessarie, e il mezzadro viene a trovarsi nella necessità di assumere manodopera a giornata. Anche aumentare il bestiame nelle stalle aumenta il reddito, ma per i contadini « non c'è più inverno », dato che gli animali esigono cure continue, indipendentemente dalla stagione.

Per farsi riconoscere i propri diritti, per migliorare le proprie condizioni, per strappare al padrone ciò che loro spetta, per superare insomma — nei fatti — il vecchio e insostenibile contratto di mezzadria, i contadini di Salci, come quelle di tutte le regioni dell'Italia centrale, conducono da anni lotte durissime. La amministrazione Paganini intende la propria funzione, la propria ragion d'essere esclusivamente nel senso di accaparrare il 47 per cento del ricavato al momento delle vendite. Una funzione di rapina, e basta Questa è la rendita: una sanguisuga che succhia il sangue delle campagne e dei mezzadri Il marchese « Bobi » Paganini (che ha un fratello scienziato nucleare negli Stati Uniti: guardate quant'è complicato il mondo) non sembra abbia una personalità molto spiccata. Si faceva guidare dalla madre, prima, ora si fa guidare dalla moglie, che ha a sua volta un bel po' di terra in Puglia. Salci non sembra interessarlo.

La lotta — dicevamo — è durissima da anni e anni La contrapposizione è esplosa, naturalmente, sul piano sindacale, della distribuzione del reddito: i mezzadri hanno preteso gli interessi sui capitali da essi investiti, i rimborsi delle spese fatte, più equi riparti. Su queste rivendicazioni si sono innestate quelle relative alla produttività, alle trasformazioni, alle abitazioni, ai servizi sociali. Nel corso delle lotte, le cinquanta famiglie coloniche di Salci hanno rafforzato la propria unità, la propria solidarietà. E', questa, una collettività particolare, legata da vincoli antichi, che le conferiscono una compattezza peculiare. Anche di questo occorre tener conto, per comprendere la via che ora questi mezzadri hanno scelto. Non soltanto l'azienda « invita », per le sue caratteristiche, ad una gestione unitaria, ma unitaria e solidale e anche la società contadina che l'abita e che vi lavora.

Proprio come una fase ancora più avanzata della loro lotta diuturna, come un arricchimento della battaglia contro il padrone e per il progresso agricolo, i contadini interpretano i nuovi obiettivi che si sono proposti: l'accesso diretto alla terra, la creazione di una cooperativa di conduzione e di servizi I dirigenti e i rappresentanti dei mezzadri insistono molto, e giustamente, sul fatto che la richiesta della terra non costituisce una alternativa alla lotta sindacale, produttiva, sociale, ma in essa si integra e deve servire a rafforzarla. Senza uno scontro ancor più deciso con la parte padronale alla terra non ci arriveremo, dicono, se non costringeremo il marchese ad andarsene, egli preferirà continuare a sfruttare noi e la terra coi soliti criteri di rapina.

Nell'assemblea che hanno tenuto l'8 dicembre a Città della Pieve, i mezzadri di Salci hanno deciso di chiedere l'intervento della Cassa per la piccola proprietà contadina, al fine di rilevare i poderi dei Paganini. Occorrerà battersi per indurre il proprietario a vendere, occorrerà battersi perchè il proprietario e la Cassa concordino un prezzo equo, che non sia poi di remora allo sviluppo delle proprietà contadine che verranno a formarsi; occorrerà battersi, ancora, perchè il governo conceda i contributi e i mutui necessari Le leggi ci sono, anche se in gran parte irrazionali e disorganiche, si tratta di ottenerne l'applicazione nel senso più consono agli interessi dei contadini e dell'agricoltura. Del resto, l'ordine del giorno sull'Umbria, approvato all'unanimità dalla Camera nel febbraio scorso, dice fra l'altro che il governo è impegnato « a favorire in Umbria l'accesso dei mezzadri alla proprietà della terra con ogni possibile facilitazione, e quindi anche con l'acquisto delle scorte vive da parte della Cassa per la piccola proprietà contadina, il potenziamento e lo sviluppo della cooperazione agricola; le colture industriali, in particolare quelle del tabacco, della barbabietola e del pomodoro ». La volontà del Parlamento, dunque, è chiara

Per facilitare la composizione dei finanziamenti e dei contributi, e per realizzare poi una gestione organica dell'azienda, i contadini hanno deciso di dar vita alla cooperativa di conduzione e di servizi I coloni hanno idee molto chiare su quel che occorrerebbe fare a Salci Bisogna vedere come i loro volti s'illuminano quando parlano delle trasformazioni da fare, delle strade da sistemare, delle macchine da introdurre, della necessità di estendere la coltivazione del tabacco, della possibilità di raddoppiare il numero delle bestie Per fare tutto questo è indispensabile, in primo luogo, eliminare il peso oppressivo della rendita padronale; in secondo luogo, realizzare una conduzione unitaria, ispirata a criteri tecnici moderni e razionali Per questo noi, i mezzadri sono decisi a battersi, fino a quando — se il marchese insisterà nella resistenza e nel rifiuto — a chiederne lo esproprio per incuria e inadempienza.

Comuni e contadini

Un aiuto decisivo alla azione contadina potrà venire dalle amministrazioni democratiche, del comune e della provincia Il discorso sull'aiuto che gli enti locali possono dare alla piccola proprietà e alle forme associative tra piccoli proprietari è di grande interesse e meriterebbe di essere ripreso e allargato. I consorzi di miglioramento agrario promossi dalle amministrazioni locali possono disporre di tecnici e specialisti, elaborare progetti da sottoporre agli istituti incaricati di concedere finanziamenti, promuovere iniziative relative alle cantine sociali, all'impiego di trattori e altre macchine, ai laghetti collinari e così via, possono insomma mettere i contadini, i coltivatori diretti, i piccoli proprietari e le loro cooperative e associazioni in grado di competere efficacemente con i grandi proprietari, col monopolio fondiario

Quella di Salci è una esperienza di grande valore, anche se è ancora all'inizio e se occorrerà seguirne gli sviluppi Fuori d'ogni dubbio, queste forme associative — cooperative, consorzi, comunali di miglioramento agrario — sono una via per contrapporsi alla grande proprietà e al monopolio, per accedere alla terra, per andare avanti sulla via della riforma agraria Come il caso di Salci dimostra luminosamente è su questa stessa via che passano gli interessi razionali, il progresso dell'agricoltura, in una parola la civiltà e l'avvenire.

LUCA PAVOLINI